

Sped. in abb. postale gr. IV - 70%

# Arte nuova Oggi

PERIODICO  
DI INFORMAZIONE  
CULTURALE

NUMERO DOPPIO



Associato all'USPI  
(Unione Stampa  
Periodica Italiana)

IT ISSN 0044-9067 INTERNATIONAL  
STANDARD SERIAL NUMBER

ANNO IX - N. 2-3 - I Semestre '79

Registrato alla Cancelleria del Tri-  
bunale di Ancona il 5/2/71 - N. 1/71

Direttore responsabile  
**Armando Ginesi**

Direzione e Redazione: JESI  
Corso Matteotti, 11 - Tel. 58.470  
Via Saffi, 1 - Tel. 31.22

Abbonamento ordinario L. 10.000

Stampato dalla U.T.J. snc

Via Molise, 3 - JESI  
Tel. 59505

**Redazioni estere - Belgio:** Adrienne Fontainas - Tel. 374734 - Tontoonstellingslaan, 19 - **Antwerpen** — **Francia:** Rue du Cdt Pilot - **Neully sur Seine** — **USA:** José Gomez-Sicre - 17th and Constitution Avenue N.W. **Washington** O.E.A. DC 20006 — **Spagna:** Miranda D'Amico - tel. 2418344 - Avenida de Valladolid, 69 - **Madrid** 8 — **Gran Bretagna:** Gillian Ruth Sternbach 9, Culworth House Allitsen Road **London** NW8

Valeriano Trubbiani è nato a Macerata il 2 dicembre 1937. Risiede e lavora ad Ancona. Insegna scultura all'Accademia di Belle Arti a Macerata. Ha compiuto gli studi a Macerata e Roma dove ha soggiornato sino al 1959. Dal 1960 lavora a Villapotenza presso l'officina del padre fabbro ferraro. A contatto con gli strumenti agricoli, le macchine rurali e la patriarcale civiltà contadina, la sua innata fantasia inventiva subisce una sollecitazione fortemente immaginativa, il senso della meccanica monumentalità agricola (forte, potente, aggressiva) viene ribaltato, sino al 1966, in una fitta serie di immagini «belliche», guerresche, fendenti e di medievale tortura. Questo primo ciclo di lavoro (fabbrile/tecnologico) ebbe un notevole consenso critico alla biennale des Junes Artistes a Parigi, a San Paolo del Brasile a Graz, ad Arnheim, Valtimora e alla 33<sup>a</sup> Biennale Internazionale di Venezia del 1966. Nel 1967 una svolta graduale si definisce con la comparsa di personaggi «reali» e iconogrammi di estrazione naturalistica dapprima posti in simbiosi con la strumentalità barbarico/tecnologica e poi emergenti (gli uccelli) nel loro ruolo di protagonisti di una chirurgia agghiacciante e allucinata. Nascono così le ironiche immagini dove alla disperazione si accompagna un sottile sarcasmo ironico (i tavoli chirurgici, la selva di uccelli, i gabbiani incatenati con la palla al piede, le oche mummificate, i conigli aggomitolati, i ranocchi imbragati, i cesti dove animali covano bombe ananas e ancora una





raccapeccante aggrissione di grossi topi) dove la vita viene immobilizzata da meccanismi atroci e la sua ansia stupefatta si scontra con un destino di morte e di frustrazione, di crisi ecologica ed esistenziale, di alienazione spirituale in una sistematica angoscia.

Del recente lavoro si ricorda la Biennale di Alessandria d'Egitto. Interesse ha suscitato la sua sala «stato d'assedio» alla Biennale Internazionale di Venezia del 1972. Nel 1974 ha ottenuto il Premio Bolaffi. Nel 1975 ha tenuto una personale ad Amsterdam presentata da G. C. Argan. Nel 1976 ha tenuto una personale a Parigi presentata da P. Restany.

Nel 1977 e 1978 è presente ad alcune fra le più autorevoli esposizioni internazionali.

---

## L'utopia del reale di Valeriano Trubbiani

I problemi che si pongono attualmente allo scultore preoccupato di costruire una nuova poetica non sono più in tutta evidenza quelli del grande periodo in cui vennero elaborate le forme astratte. Tale poetica non può neppure più articolarsi, come agli inizi degli anni '60, muovendo dal «ready-made»



o dall'assemblage di elementi disparati recuperati nei solchi della quotidianità. Erano, quelli, sotterfugi formali ancora assai insoliti perché ci si potesse meravigliare, pure se si trattava di una sovversione un tantino superficiale. Oggi invece, per le molteplici aggressioni della realtà circostante, lo scultore si vede costretto allo stesso titolo dei pittori ad impadronirsi di certe molle emozionali di questa realtà per far sì che meglio le agiscano contro; e se vuole combattere con qualche possibilità di successo le illusioni e i fantasmi del «paradiso» programmato che ci minaccia, deve ora più che mai *conferire consistenza* ai propri sogni e ai propri incubi, lavorare a che il proprio inferno personale si rinnovi senza tregua e «in ogni istante vi accada qualcosa», per riprendere una celebre formula pubblicitaria.

A questo titolo l'opera di Valeriano Trubbiani, l'artista d'Ancona, merita di venir citata ad esempio in quest'ultimo rapidissimo ventennio, giacché è uno dei rari scultori d'oggi che mai abbia smesso di sovvertire i nostri equilibri e di spingerli di sorpresa in sorpresa, combinando nella maniera più acrobatica mezzi di grande virtuosismo artigianale con il materiale più moderno -acciaio cromato- e un intento poetico il cui profondo segreto, grazie a un senso della deviazione particolarmente spettacolare con cui gli spettatori sono ad un tempo confusi e abbacinati, si nasconde incessantemente. In un primo tempo questo dominio assoluto dei materiali s'è esercitato su temi in cui la natura, non apparendo in primo piano, era evocata da macchinari agricoli (si restava ugualmente vicinissimi alla Terra) per il tra-

mite di un'attrezzatura aratoria d'altronde totalmente ripensata, *rifusa* in rapporto al lavoro dei campi e semine che non hanno che lontanissimi legami con quelli dei contadini marchigiani. Ma da sette o otto anni Trubbiani si distingue per una più grossa particolarità: è praticamente il solo scultore d'oggi che metta al servizio delle sue e delle nostre ossessioni una connivenza privilegiata con *il mondo animale* -connivenza di un genere tutto particolare in cui la psicoanalisi ha la sua da dire, il che faceva sicuramente difetto agli «animalisti» del XIX e degli inizi del XX secolo, da Bayre a Bugatti a Pompon.

Per essere precisi, Trubbiani è il primo scultore animalista *panico* che utilizzi le risorse del suo humour frenetico a vantaggio di una visione in cui la Grande Paura del 2000 si stempe-



«GRAFICA ITALIANA IN PROVINCIA» IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BOGOTÀ

# Con Arte Nuova Oggi in Colombia

«Arte Nuova Oggi» ha organizzato una rassegna di opere grafiche che si terrà a Bogotà, nel prossimo ottobre, presso l'Istituto Italiano di Cultura della capitale colombiana. La mostra proseguirà poi in altre città della Colombia e precisamente Cali, Medellín, Barranquilla, Cartagena e Cucuta.

L'iniziativa, che si intitola «Grafica italiana in provincia», intende far conoscere in America latina la produzione artistica degli autori italiani operanti nelle varie realtà culturali regionali, allo scopo di dimostrare che, oggi come sempre, la provincia italiana costituisce un inesauribile serbatoio di energie e di fermenti

I partecipanti riassumono praticamente quasi tutti gli orientamenti della figurazione contemporanea, a dimostrazione della molteplicità espressiva di un periodo storico mosso da una pluralità di istanze ideali.

Pubblichiamo di seguito le fotografie delle opere partecipanti.



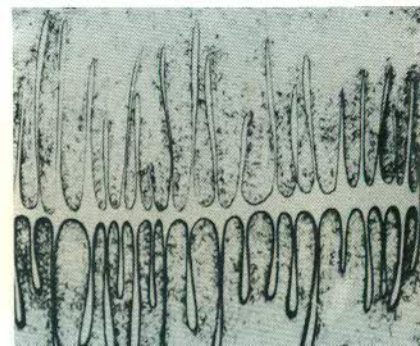
Eugenio Azzocchi, «Osbalene» (serigrafia)



Antonio Bini, «Venezia» (litografia)



Guido Bruzzesi, «Cieli per...» (acquatinta)







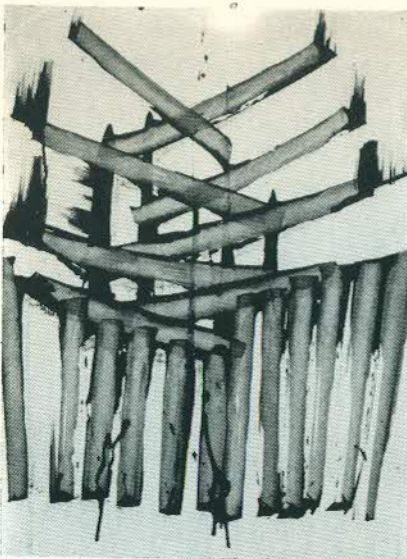
Natale Addamiano, «Diario Notturno» (acquaforte)



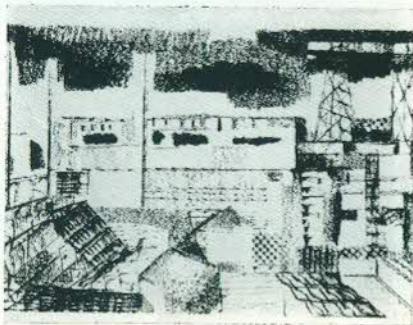
Guido Antoni, «Relazione U/S» (calcografia mono-tipo)



Ezio Bartocci, «Plinio il vecchio 6» (serigrafia)



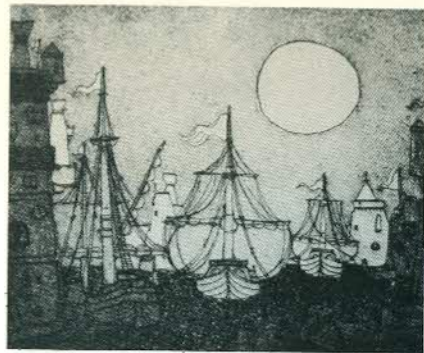
Simon Benetton, «Strutturale» (litografia)



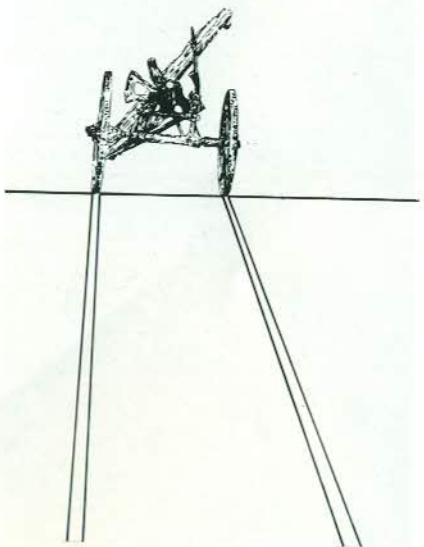
Liliana Bianchi, «Periferia» (serigrafia)



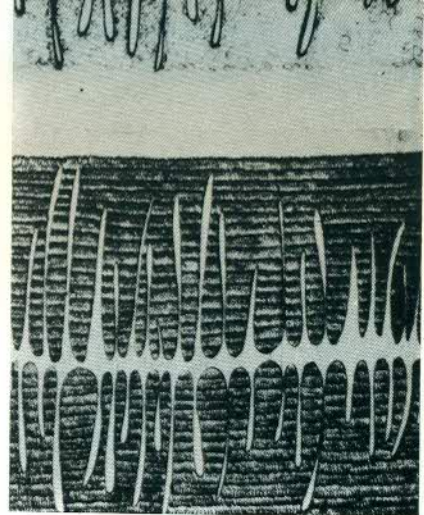
Giovanni Brambilla, «Risalendo alle origini» (acquaforte-acquatinta)



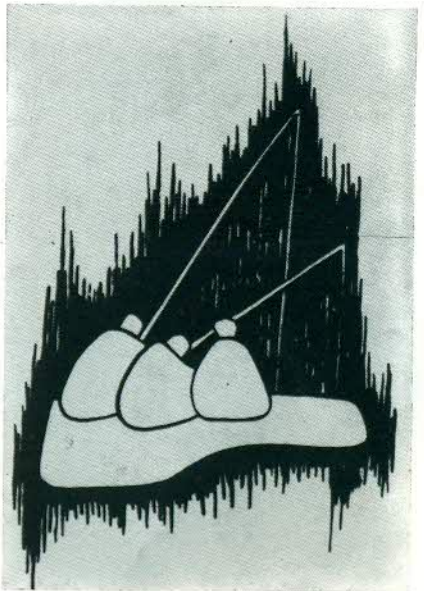
Gianni Bruni «Velieri nella sera» (acquaforte-acquatinta)



Nazzeno Carpineti, «Situazione ricordo n. 1» (serigrafia)

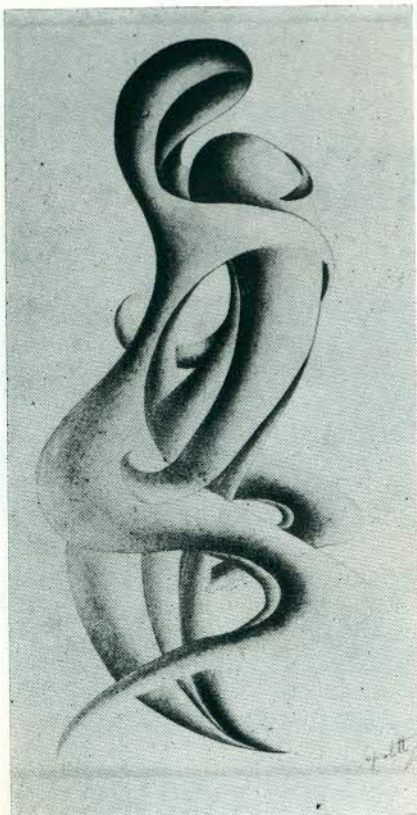


Pierluigi Buglioni, «Senza titolo» (inchiostro)



Liana Catri, «Figure» (serigrafia)

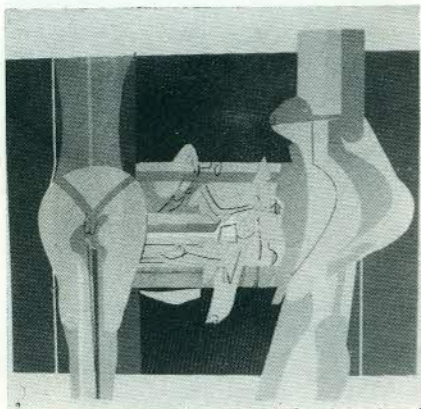




Claudio Caporaletti, «Senza titolo» (carbocino)



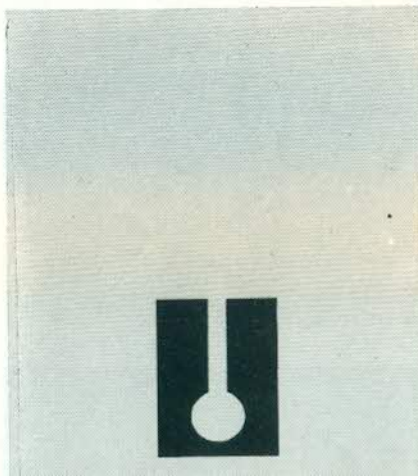
Giuseppe Castellani, «Paesaggio» (pastello)



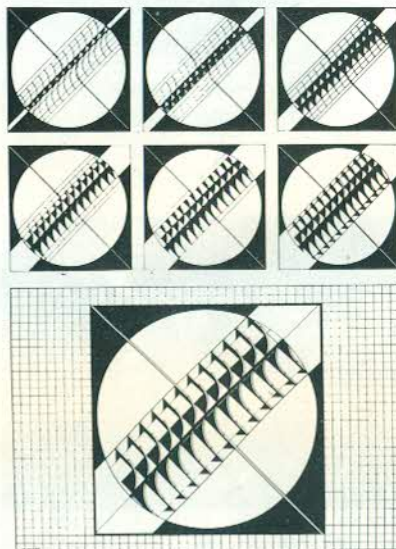
Vittorio Cavicchioni, «Tema erotico» (serigrafia)



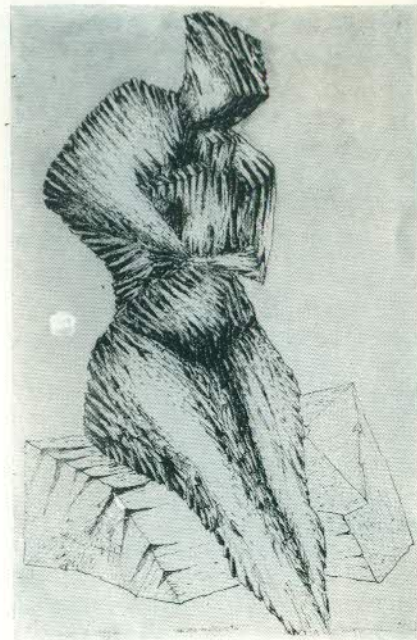
Vincenzo Caridi, «Gente» (inchiostro)



Gianni Desogus (Xiandes), «Nostra terra» (xilografia)



Gianni De Tora, «Mutazioni del sole» (serigrafia)

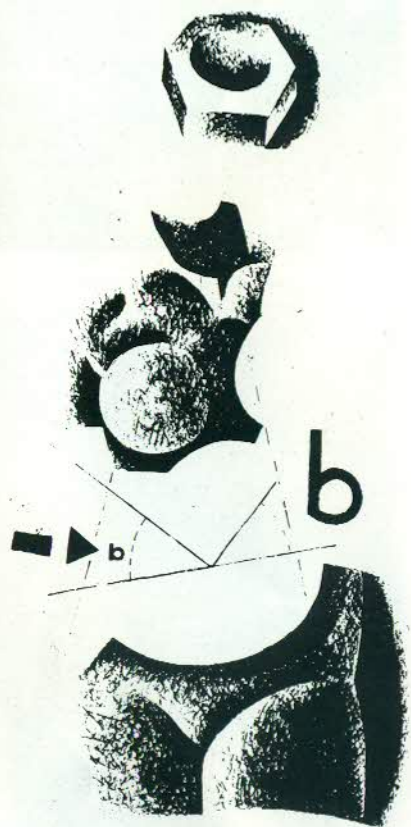


Giuseppe Guarguaglini, «Ultima maternità» (tecnica mista)



Adriano Landriani, «Maschera» (serigrafia)

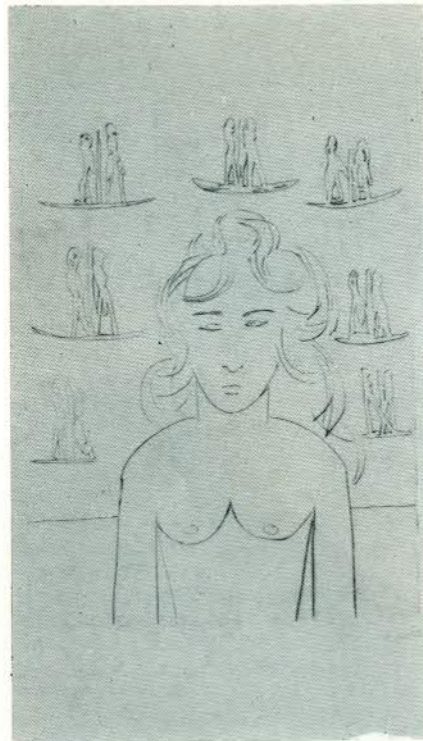




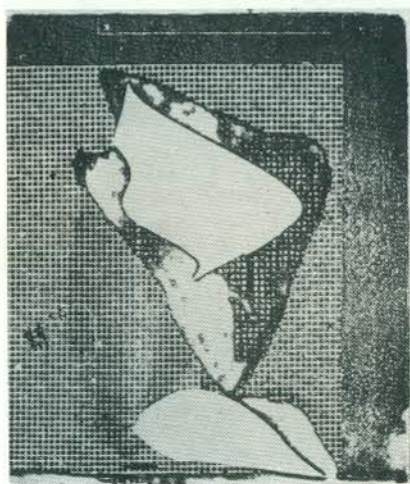
CAVALDESI 75 XI 12

Feliciano Cavaldesi, «Angolo in B» (tecnica mista)

Luigi Danelutti, «Feritoia» (incisione)



Vincenzo Guidotti, «Ritratto psicologico» (punta secca)



Luigi Di Sarro, «Senza titolo» (calcografia)



Mauro Grumo, «Paesaggio del Murge con cardi» (serigrafia)

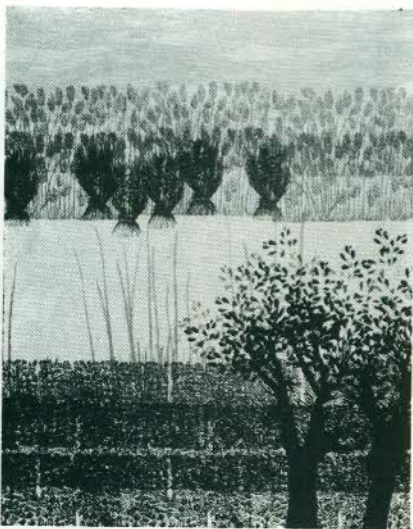


Franco Lange «San Giovanni Battista a Carignano» (china)

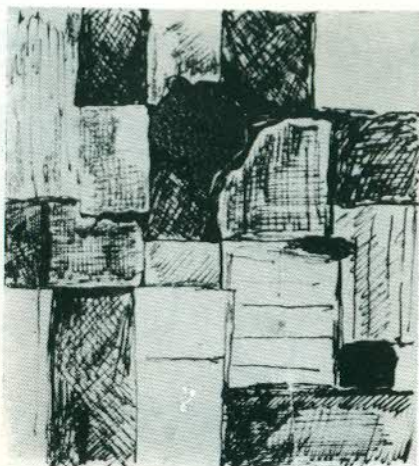


Giannetto Magrini, «Senza titolo» (acquaforte)

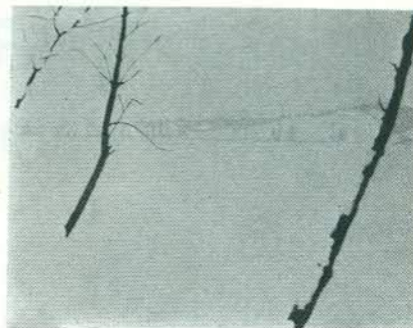




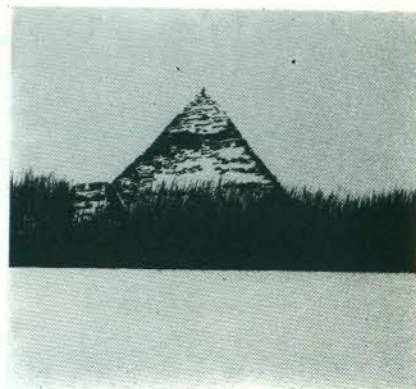
Maria Elisa Leboroni, «Colori in campagna» (xilografia a colori)



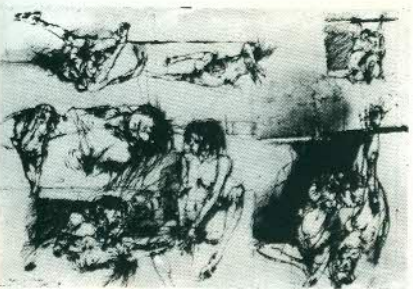
Italo Morici, «Strutture» (serigrafia)



Guglielmo Meltzoid, «Senza titolo» (serigrafia)



Lino Pes, «Omaggio a Sadat» (tecnica mista)



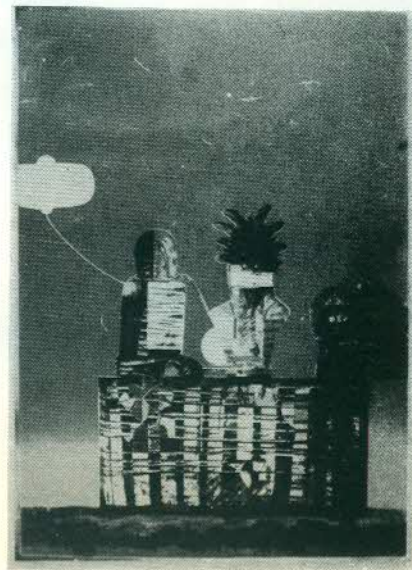
Piero Mancini, «Condizione umana» (inchiostro)



Giorgio Oikonomoy «Irreversibile» (acquaforte-acquatinta)



Adriano Pavan, «Al tramonto» (linoleografia)



Rincicotti Luigi, «Ritratto di famiglia» (serigrafia)







Adalberto Marengo, «Spiaggia sicula» (acquaforte)



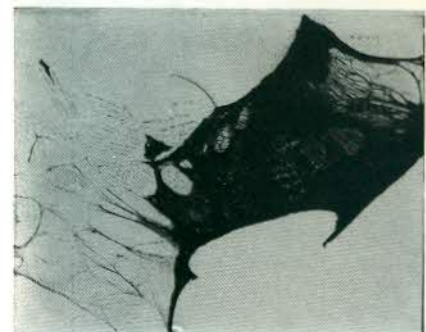
Marco Orsi, «Fosse Ardeatine» (puntasecca)



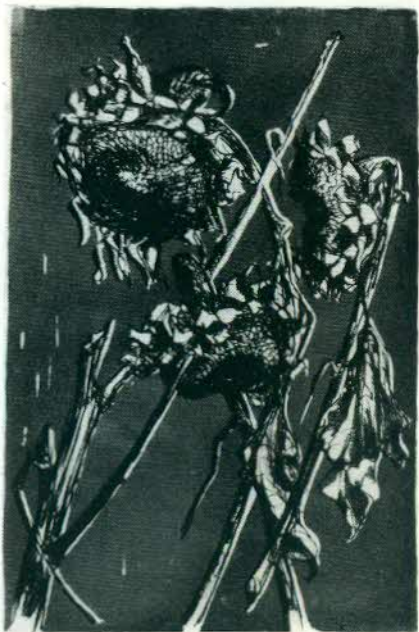
Daniela Poggiolini «Studio di figure» (pastelli a cera)



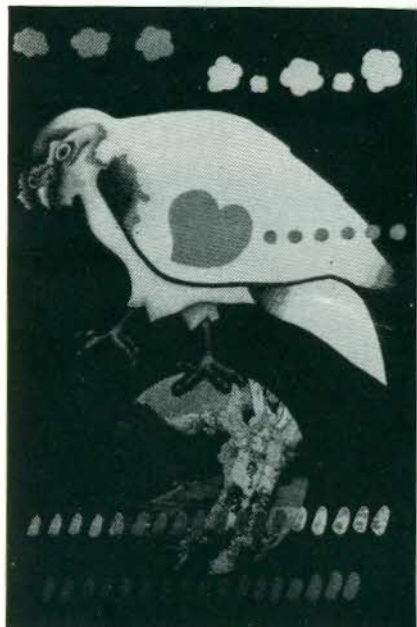
Sergio Rota Sperti, «Terzo mondo» (china)



Luciana Matalon, «C'etait ma robe» (tecnica mista)



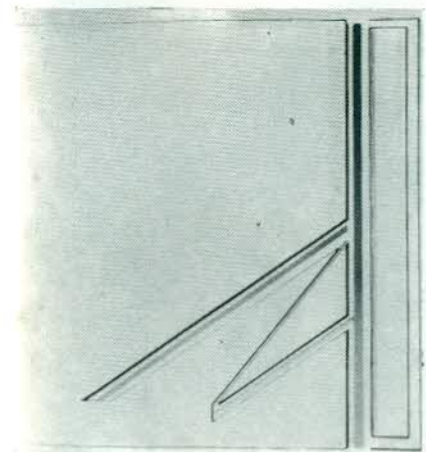
Fulvio Platinetti, «Girasoli secchi» (litografia)



Edoardo Pisano, «Un cuore verde» (tecnica mista)

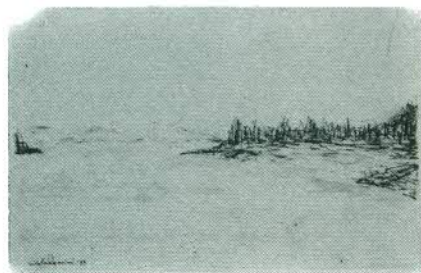


Vincenzo Ruggiero «Adolescente» (pastello)



Gaetano Montanaro, «Senza titolo» (serigrafia)

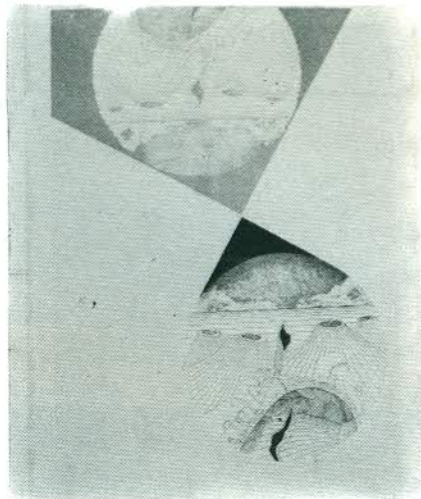
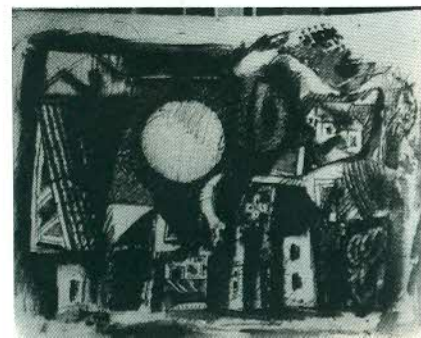




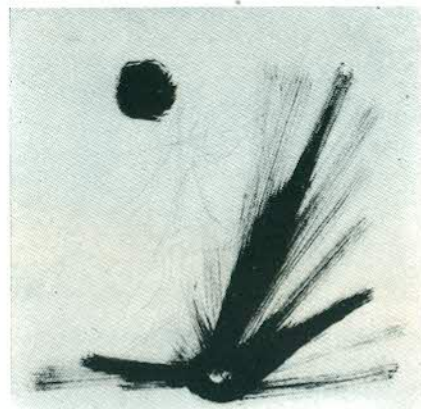
Nicola Rossini, «Primavera sul Po» (china)



Gabriella Rotelli, «Ea quae mare gignit» (acquaforte)



Smenghi (Giampiero Lambertenghi), «Proiezione del sogno che sognò se stesso» (lito-acquaforte)



Ennio Tarantino, «Bird» (inchiostro)



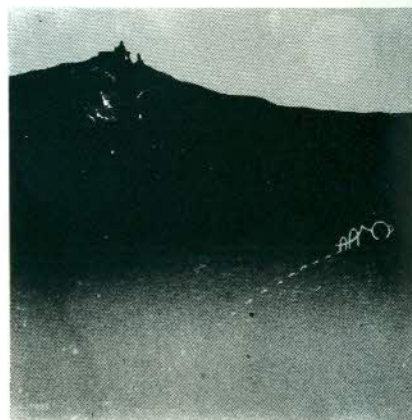
Eraldo Tomassetti, «Composizione» (litografia)



Rossella Torri Bazzaro, «Antiche violenze» (china)



Silvio Zanella, «Sogno-nube-donna» (serigrafia)

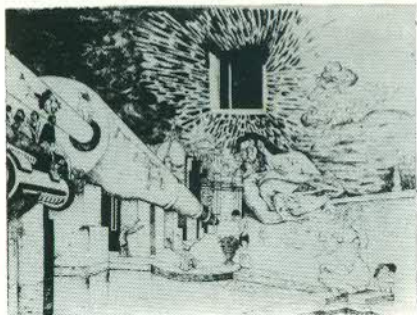


Gianni Zattarin, «Solitude» (xilografia)





Riccardo Schweizer, «Tramonto in paese» (china)



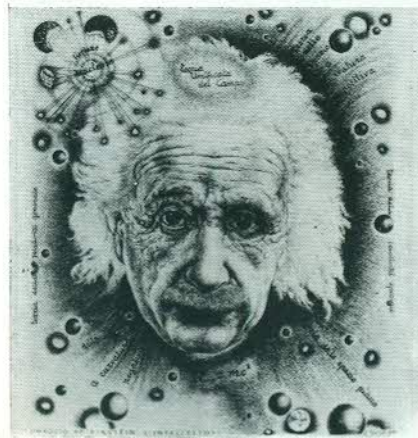
Giancarlo Scorcelletti, «Capriccio moderno» (acquaforte)



Pietro Sgueo, «Farfalle e foglie» (serigrafia)



Antonio Thellung, «L'alfiere (the bishop)» (serigrafia)



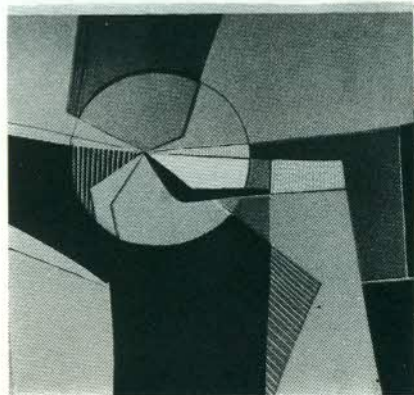
Ettore Tocco, «Omaggio ad Einstein, l'Intelletto» (china)



Jorio Vivarelli, «Le sbarre» (acquaforte)



Sergio Zen, «Nel rosso» (litografia)



Tullio Zicari, «Momento cruciale» (linoleografia a colori)



Maurizio Trentin, «Sulla strategia della confusione» (acquaforte)